

PER UNA DEFINIZIONE DEL SISTEMA
DI DEMETRIO IL CRONOGRAFO:
(LXX) EXD. 12.40 E LA CRONOLOGIA DEI FIGLI DI GIACOBBE

Sull'importanza culturale del Demetrio noto dai pochi frammenti di argomento biblico conservati in Clemente Alessandrino e in Eusebio, esiste ormai un accordo pressoché unanime (1). Ad onta della scarsità, quanto rimane della sua rilettura della Bibbia, dalla *Genesi* fino almeno ai *Re* (2), delinea l'immagine di un giudeo di lingua greca che, come l'egizio Manetone e

(1) Fondamentale per la definizione degli interessi di Demetrio e la ricostruzione della sua metodologia resta ancora J. Freudenthal, *Alexander Polyhistor und die von ihm erhaltenen Reste jüdischer und samaritanischer Geschichtswerke*. Hellenistische Studien, Breslau 1875, 35-82. Da segnalare inoltre: M. Gaster, *Demetrius und Seder Olam. Ein Problem der hellenistischen Literatur*, in *Festschrift in anledning af Professor David Simonsens*, Kobenhavn 1923, 243-252; M. A. Denis, *Introduction aux Pseudoépigraphes grecs d'ancien Testament*, Leiden 1970, 248-251; P. M. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford 1972, I.690-694, II.958-961, nn. 80-99; B. Z. Wacholder, *Eupolemus. A Study of Judaeo-Greek Literature*, Jerusalem 1974, 99-104; E. Bickerman, *The Jewish Historian Demetrios*, in *Studies for M. Smith*, Leiden 1975, III.72-84; P. Grelot, *Quatre cents trente ans (Exode 12.34): A propos de la Chronologie sacerdotale du Pentateuque*, in *Studien W. Kornford*, Wien-Freidstadt 1977, 91-98; L. L. Grabbe, *Chronography in Hellenistic Jewish Historiography*, SBL, Seminar Papers 17, 1979, 43-68; C. R. Holladay, *Fragments from Hellenistic Jewish Authors, I: Historians*, Chico 1983, 51-61, con ulteriore bibliografia. Il testo dei frammenti – notevolmente migliorato rispetto a quello di Viger (PG 21, 712B; 713B-721A; 737D-740B; 745C; 748A-B; 887A-B) – è in Freudenthal, *op. cit.* 219-223; F. Jacoby in *FGrHist* 722; M. A. Denis, *Fragmenta pseudoepigraphorum quae supersunt Graeca, una cum historicorum et auctorum Judaeorum hellenistarum fragmentis*, Leiden 1970, 175-179; Holladay, *op. cit.* 62-79 (con apparato critico completo e traduzione inglese); la traduzione tedesca, senza testo a fronte, di N. Walter in *Jüdische Schriften aus hellenistisch-römischer Zeit*, Band III.2, Gütersloh 1975, 284-292, fa tesoro delle integrazioni e correzioni testuali più necessarie.

Poiché le edizioni di Freudenthal, Jacoby e Holladay costituiscono punti di riferimento fondamentali per lo studio del testo di Demetrio nonché, in vario modo, indispensabili strumenti di lavoro, nel corso di questa ricerca i frammenti del cronografo sono identificati con tutte e tre le numerazioni (Fr., J., H.).

(2) Su Eus. *PE* 9.21.1-19, vedi questo studio. Eus. *PE* 9.29.1-3 (F 3 Fr.; 2 J.; 3 H.) è un'esegesi di *Num.* 12.1 in funzione di *Dtn.* 7.3-4 onde dimostrare l'identità dell'etiope moglie di Mosè con Tsipporà. Due frammenti più brevi (Eus. *PE* 9.29.15 = F 4 Fr.; 4 J.; 4 H.; Eus. *PE* 9.29.16 = F 5 Fr.; 5 J.; 5 H.) riguardano episodi ed aspetti dei 40 anni di peregrinazione di Israele nel deserto (*Exd.* 15.22-27 e 17.8 sgg.) e il secondo ha un taglio spiccatamente esegetico. Infine, Clem. *Strom.* 1.21.141.1-2 (F 6 Fr.; 6 J.; 6 H.) menziona le deportazioni ebraiche in Assiria e in Babilonia (*IV Reg.* 17.5 e 25.11) Quanto ad Eus. *PE* 9.14.4 (F 1 Fr.; *7 J.; 1 H.), citato senza il nome di Demetrio, vedi infra.

l'assiro Berosso e in tempi a loro non molto lontani (3), si assunse il compito di tradurre in canoni storiografici e cronografici greci la propria storia nazionale, probabilmente allo scopo di dimostrare l'antichità e l'interna coerenza dei suoi fondamenti scritturari (4).

Significativo per cogliere l'ottica di Demetrio di fronte al testo biblico – un testo che presuppone la traduzione greca dei LXX, sino a collocarsi addirittura in ambiti di tempo e di spazio a questa vicini (5) – è il lungo brano che Eusebio, tramite la mediazione di Alessandro Polyhistor, cita a documento della genealogia di Mosè (6). Qui la narrativa di *Gen.* 29-50 (dalla fuga di Giacobbe in Mesopotamia presso Labano all'emigrazione dei patriarchi in Egitto e alla morte di Giuseppe) e di *Exd.* 6.16-20 (genealogia di Mosè) appare riorganizzata, sfruttando con rigorosità scientifica i dati scritturari, in un vero e proprio sistema cronografico. Momento fondamentale di esso è l'interna ripartizione dei 430 anni di (LXX) *Exd.* 12.40 (durata complessiva della permanenza dei figli di Israele in Canaan e in Egitto) in 215 (Canaan) + 215 (Egitto), dal settantacinquesimo anno di Abramo (*Gen.* 12.4) all'ottantesimo di Mosè, data dell'esodo (*Exd.* 7.7). Per la ricostruzione computistica del primo intervallo (dall'entrata di Abramo in terra promessa all'emigrazione di Giacobbe e dei figli in Egitto), Demetrio utilizza i dati numerici della *Genesis*: Abramo passa in Canaan a 75 anni (*Gen.* 12.4) e 25 anni dopo, all'età di 100 (*Gen.* 21.5), diviene padre di Isacco; questi, a sua volta, genera Esaù e Giacobbe a 60 anni (*Gen.* 25.26); Giacobbe, in-

(3) Stando a Clem. *Strom.* 1.21.141.1-2, Demetrio avrebbe calcolato l'intervallo tra le due deportazioni con cui si chiuse la storia dei regni di Israele e di Giuda per poi, da qui, produrre i relativi dati–somma sino al regno di Tolemeo IV (221-204 a.C.). Sebbene il passo sia corrotto e presenti, sotto il profilo del computo, difficoltà non del tutto risolvibili, lo si ritiene in genere basilare per la collocazione del 'floruit' di Demetrio nel tardo III sec. a.C. (cfr. per tutti Fraser, *op. cit.* I.693, II.960-961 n. 94; Bickerman, *art. cit.* 77).

(4) Eus. *HE* 6.13.7 (F 3 J.; assente in Fr. e in H.) annovera Demetrio tra i sostenitori della priorità di Mosè e del giudaismo sulla ἀρχαιότητα greca. Per la preferenza accordata da Demetrio agli aspetti genealogici della Bibbia ai fini dell'elaborazione di una sistematica *descriptio temporum* biblica, cfr. Freudenthal, *op. cit.* 36-39; Fraser, *op. cit.* I.691; Bickerman, *art. cit.* 77-80.

(5) Sui rapporti tra Demetrio e il testo dei LXX, evidenti soprattutto nel vocabolario, cfr. Freudenthal, *op. cit.* 40-44. Secondo Wacholder, *op. cit.* 103, n. 25; Grabbe, *art. cit.* 46 e n. 9, Demetrio potrebbe addirittura aver fatto parte dei traduttori o esserne stato almeno un allievo. Ad ogni modo egli è, pare, il più antico testimone della già avvenuta traduzione greca del Pentateuco (Fraser, *op. cit.* I.693 e II.961 n. 99).

(6) Eus. *PE* 9.21.1-19 (F 2 Fr.; 1 J.; 2 H.), da qui in poi citato secondo i paragrafi (§). Sul ruolo di Alessandro Polyhistor come trasmettitore della più antica letteratura giudaico-ellenistica di lingua greca, cfr. N. Walter, *Zur Überlieferung einiger Reste früher jüdisch-hellenistischer Literatur bei Josephus, Clemens und Euseb*, "Studia P" 7, 1966, 314-320.

fine, emigra con i figli in Egitto all'età di 130 anni (*Gen.* 47.9). La somma di tali intervalli scritturari (25 + 60 + 130) dimostra, sottolinea Demetrio, che gli Ebrei rimasero in terra di Canaan per 215 anni (7). Quanto al secondo settore, le cifre generazionali della genealogia levita risultano invece – in mancanza di esplicite informazioni scritturarie in proposito (8) – contributi peculiari del cronografo, onde dimostrare che esso è perfettamente uguale in durata al primo: Levi genera Caat 17 anni dopo il trasferimento dei patriarchi da Canaan in Egitto; Caat, a 40 anni, genera Amram; Amram, a 78, Mosè (9). Dalla somma di questi intervalli con gli 80 anni di Mosè al momento dell'esodo (*Exd.* 7.7) si evince che gli Ebrei rimasero in Egitto 215 anni (17 + 40 + 78 + 80) (10), cioè per un periodo di durata analoga a quello precedentemente trascorso in Canaan.

Fondamentale conseguenza di questa dimostrazione cronologica è che, entro il blocco dei 430 anni notificati da (LXX) *Exd.* 12.40, ogni avvenimento non solo è riconducibile agli altri tramite una serie di sincronismi e di periodizzazioni interne, ma risulta basilarmente datato secondo 'l'era di Canaan' (cioè secondo l'anno dell'entrata di Abramo in terra promessa). Alle spalle della narrativa biblica viene così costruito un sistematico 'arrière-fond' cronologico, destinato a non confondersi con altri derivanti da una recensione di *Exd.* 12.40 analoga a quella dei LXX (11). Talune patenti contrad-

(7) § 16: οἰκῆσαι δὲ αὐτοὺς ἐν γῇ Χαναάν, ἅφ' οὗ ἐκλεγῆναι Ἀβραὰμ ἐκ τῶν ἐθνῶν καὶ μετελθεῖν εἰς Χαναάν, Ἀβραὰμ ἐτῶν εἴκοσι πέντε, Ἰσαὰκ ἐτῶν ἐξήκοντα, Ἰακώβ ἐτῶν ἑκατὸν τριάκοντα· γίνεσθαι τὰ πάντα ἔτη ἐν γῇ Χαναάν σιε'.

(8) Infatti *Exd.* 6.16-20 registra solo gli anni complessivi di Levi, Caat e Amram, che Demetrio riferisce puntualmente (§ 19). Sulla genealogia di Mosè, cfr. inoltre *Num.* 26.57-60; *I Ch.* 6.1-3.

(9) § 19.

(10) Degli 80 anni di Mosè al momento dell'esodo (*Exd.* 7.7) non resta traccia nel frammento di Demetrio; analogamente, nulla è detto sulla durata complessiva della cattività egizia. Tuttavia ci sono scarsi dubbi che il cronografo fornisse i dati generazionali della discendenza di Levi in funzione di un totale preconcepito di 215 anni.

(11) È noto che *Exd.* 12.40 presenta una duplice recensione: da un lato, TM, *Targumim*, testo siriano e *Vulgata* riferiscono i 430 anni al solo soggiorno in Egitto; da un altro, il Pentateuco samaritano e i LXX intendono la stessa cifra come durata complessiva della permanenza degli Ebrei in Egitto e in Canaan (sull'originario significato della cifra a designare l'intervallo tra l'entrata di Abramo in Canaan e il ritorno in Canaan con Giosuè, cfr. gli studi di P. Grelot, *Quatre cents trente ans* (*Ex.* XII.34). *Du Pentateuque au Testament araméen de Levi*, in *Hommages A. Dupont-Sommer*, Paris 1971, 383-394; *Quatre cents trente ans* (*Ex.* 12.40), in *Hommages J. Prado*, Madrid, 1975, 559-570, che esamina in questa prospettiva il sistema cronografico dei *Testamenti dei Patriarchi* e poi, nell'articolo citato in n.l., quello di Demetrio nel frammento in questione). All'ultima recensione si allineano i *Giubilei*, che sembrano identificare nella cifra l'intervallo com-

dizioni con il dettato biblico, quali la nascita di Caat ben 17 anni dopo l'emigrazione dei patriarchi in Egitto (12), non lederanno la fortuna del sistema di Demetrio, soprattutto nella cronografia cristiana (13).

Su questi lineamenti di fondo, la cronologia dei figli di Giacobbe, che Demetrio persegue con pignoleria raffinata dalla nascita all'emigrazione in Egitto (14), costituisce una vera e propria costante del frammento. Poiché nella *Genesi* manca ogni dettaglio a riguardo, si tratta di un'operazione che ha il chiaro scopo di supplire al 'non datato' del testo biblico ed è dunque contributo peculiarissimo dell'autore. Qui, però, la trasmissione testuale, proprio a causa del 'surplus' delle cifre e dei dettagli numerici, non è andata 'de plano' ed è merito precipuo di J. Freudenthal aver individuato i punti più travagliati ed apportato le correzioni adeguate (15). Tuttavia qualche dato attende ancora compiuta verifica, onde – per valutare appieno la perizia cronografica di Demetrio – mi pare opportuna una nuova rilettura del frammento alla luce della cronologia dei figli di Giacobbe. Questa, infatti, è momento di un più ampio proposito dell'autore di ripartire l'articolazione generazionale dei 215 anni canaanei, come profilata dalla *Genesi* (25 + 60 + 130), in varianti collaterali che concorrono alla costruzione di un rigoroso sistema cronografico di storia biblica (16).

preso fra la nascita di Isacco (a.m. 1980: *Jub.* 15.1, 16.13, 17.1) e l'esodo (a.m. 2410: *Jub.* 48.1 e 50.4), con l'entrata dei patriarchi in Egitto (a.m. 2172: *Jub.* 45.1) quale momento di separazione tra il periodo canaaneo e l'egizio. Onde la suddivisione interna dei 430 anni così delimitati (a.m. 2410 – a.m. 1980) è di 192 (Canaan: a.m. 2172 – a.m. 1980) + 238 (Egitto: a.m. 2410 – a.m. 2172), con un lieve, ma significativo margine di differenza rispetto a quanto desunto dai dati biblici veri e propri, che articolano l'intervallo tra la nascita di Isacco e l'esodo in 190 anni (60, età di Isacco alla nascita di Giacobbe + 130, età di Giacobbe al momento dell'emigrazione in Egitto) + 240 (= 430 – 190). Tuttavia il sistema principale dei *Giubilei* è complicato dall'interferenza di revisioni successive (cfr. E. Wiesenbergh, *The Jubilee of Jubilees*, "RQ" 3, 1961, 3-40, qui 33 sgg.).

(12) Infatti, secondo *Gen.* 46.10, Caat sarebbe stato tra coloro che entrarono con Giacobbe in Egitto. Questa discordanza con il testo biblico rivela quanto Demetrio fosse interessato alla ricostruzione interna, mediante computo per generazioni, del periodo egizio sulla base precostituita dei 215 anni di durata effettiva.

(13) Per gli echi del sistema di Demetrio in Flavio Giuseppe, cfr. *Ant.* 2.204 (ma cfr. Freudenthal, *op. cit.* 49 n.); per la sua recezione, in forme peculiari, nelle prime sintesi cronografiche cristiane, cfr. il mio volume *Le Chronographiae di Giulio Africano. Ricerche sulle prime forme di storiografia cristiana* (in corso di stampa).

(14) §§ 3-5, 8-10, 17-18.

(15) *Op. cit.* 50-57.

(16) In tale prospettiva si spiega l'insistenza con cui Demetrio specifica, accanto alla cronologia di Giacobbe, anche le tappe di quella di Isacco, su cui la *Genesi* informa solo che nacque quando suo padre aveva 100 anni, che generò Giacobbe a 60 (*Gen.* 17.17, 25.20) e che morì a 180 (*Gen.* 35.38). Così, al momento dell'emigrazione del settantaset-

La compressione delle dodici nascite da quattro madri (Lia, Bilha, Zilpa, Rachele) entro i 7 anni (per l'esattezza, 6 anni e 8 mesi) successivi al settennio trascorso da Giacobbe al servizio di Labano (*Gen.* 29.18, 20, 27), con regolare distanza di 9 mesi tra due nascite consecutive dalla stessa madre, rappresenta un contributo esegetico assolutamente unico (§§ 3-5) (17). Ruben, Simeone, Levi e Giuda nascono (da Lia) il primo nell'ottavo anno (85/170) (18) dall'arrivo di Giacobbe presso Labano, decimo mese; il secondo nel nono anno (86/171), ottavo mese; il terzo nel decimo anno (87/172), sesto mese; il quarto nell'undicesimo anno (88/173), quarto mese; Neftali e Gad (da Bilha e Zilpa) nel dodicesimo anno (89/174), secondo mese (19); Aser e Isacchar (da Zilpa e Lia) nel dodicesimo anno (89/174), dodicesimo mese; Zabulon (da Lia) nel tredicesimo anno (90/175), decimo

tenne Giacobbe in Mesopotamia, Isacco conta 137 anni (§ 2), cioè 60 più del figlio, onde la sua morte a 180 anni coincide con i 120 di Giacobbe (§ 11; sul testo, vedi infra, n. 26) e precede di 10 anni il passaggio di questi in Egitto. Pertanto i 215 anni 'canaanei' a partire dal settantacinquesimo anno di Abramo risultano articolabili all'interno anche secondo l'età di Isacco (25 + 180 + 10).

(17) Nella *Genesi*, la narrativa sulla nascita dei dodici figli di Giacobbe segue ai 7 anni di servaggio presso Labano (*Gen.* 29.18-35, 30.1-24), con il quale Giacobbe sarebbe rimasto complessivamente 20 anni (*Gen.* 31.38 e 41). Non vi è però traccia di una cronologia interna delle nascite o di rapporti temporali tra esse, onde la successione dei nomi fu comunemente intesa come sequenza cronologica (vedi, ad es., la lista di Syncell. *Ecl. Chron.* 120.22-28 Mossh., dove le dodici nascite si ripartiscono gli anni dall'ottantesimo al novantunesimo di Giacobbe): così buona parte dell'esegesi giudaica, che, per rispettare i limiti del settennio di *Gen.* 29.27, ritenne che tutti i figli nascessero settimanali (Freudenthal, *op. cit.* 47 n.). Diversamente organizzano da un lato i *Giubilei* (28.1-30), che – nel rispetto del ventennio di *Gen.* 31.38 e 41 – scaglionano le dodici nascite nei 13 anni (a.m. 2122, nono mese – a.m. 2134, settimo mese) successivi ai 7 trascorsi da Giacobbe presso Labano prima del matrimonio con Lia e Rachele, dall'altro il sistema subiacente ai *Testamenti dei Patriarchi*, che sfrutta lo stesso periodo di 13 anni, includendovi però i 7 di *Gen.* 29.18 (Grelot, *art. cit.* in n. 1, 94-95). Su questo ed altri problemi connessi a *Gen.* 29-30, cfr. C. L. Zimmermann, *The Chronology and Birth of Jacob's Children by Leah and her Handmaid*, "GraceJ" 13, 1972, 3-12; D. Amir, *The Traditions concerning the Birth of Jacob's Children*, "BethM" 17, 1972, 220-224; F. S. Stradling, *The Birth and Naming of the Children of Jacob in Genesis 29.30-30.24 and 35. 16-20*, Diss. Manchester 1972/1973, in particolare 91-120 per l'analisi degli elementi cronografici.

(18) Delle due cifre date qui e nel prosieguo in parentesi, la prima corrisponde all'età di Giacobbe secondo Demetrio e la seconda al relativo anno di Canaan; l'ultimo è ricostruibile dalla somma degli intervalli generazionali a partire dall'entrata di Abramo in terra promessa (ad es. gli 85 anni di Giacobbe alla nascita del primogenito Ruben – 77 + 8 – coincidono con l'anno 170 di Canaan secondo 25 + 60 + 85, ecc.).

(19) Di Neftali il testo tradito dà solo l'anno e il mese di concepimento (τῷ ἑνδεκάτῳ ἔτει μηνὶ πέμπτῳ = 88/173), che, però, ne portano la nascita nello stesso anno e mese di Gad (infatti: 88/173, quinto mese + 9 mesi = 89/174, secondo mese).

me; Dan (da Lia) nel quattordicesimo anno (91/176), ottavo mese; Dina e Giuseppe (da Lia e Rachele) nel quattordicesimo anno (91/176), ottavo mese. A sottolineare il carattere di soluzione definitiva della propria esegesi, Demetrio chiude l'elenco delle nascite tra due *cola* terminologicamente affini (§ 3 ... καὶ γενέσθαι ἐν ἐπτὰ ἔτεσιν ἄλλοις αὐτῷ παιδία ιβ'...; § 5 ... ὥστε γεγονέναι ἐν τοῖς ἐπτὰ ἔτεσι τοῖς παρὰ Λάβαν δώδεκα παιδία).

Tuttavia, come è data dal testo, questa sequenza presenta un'aporia di dettaglio ed un'evidente inesattezza. Secondo *Gen.* 30.6, Dan è il quinto figlio di Giacobbe, nonché il primogenito di Bilha, ancella di Lia; in Demetrio, invece, egli occupa il decimo posto e nasce da Lia nello stesso anno e mese in cui questa dà alla luce Dina; inoltre, nel prosieguo del frammento, il nome di Dan è assente dagli altri elenchi dei figli di Giacobbe (§§ 8 e 17). Più che ad un errore originario del cronografo (invero grossolano), è meglio pensare, con Freudenthal, ad una corruzione del testo: nel § 3, dopo παρακοιμίσαι τῷ Ἰακώβ τὴν ἑαυτῆς παιδίσκην, sarebbe caduto relativamente presto (forse prima di Alessandro Polyhistor?) per omeoteleuto l'intero *colon* dove Demetrio fissava la nascita di Dan e Neftali da Bilha rispettivamente nell'undicesimo anno (88/173), quarto mese e nel dodicesimo anno (89/174), secondo mese (Βαλλάν, ἦν τεκεῖν τῷ ἐνδεκάτῳ ἔτει, μηνὶ τετάρτῳ Δάν καὶ τῷ δωδεκάτῳ ἔτει μηνὶ δευτέρῳ Νεφθαλείμ. Λείαν δὲ καὶ αὐτὴν παρακοιμίσαι τῷ Ἰακώβ τὴν ἑαυτῆς παιδίσκην)). Un copista successivo, accortosi dell'assenza di Dan dall'elenco delle nascite, avrebbe reinserito il suo nome alla prima possibile occasione, la menzione dei natali di Dina: Δεινάν si sarebbe così trasformato in Δαν (Δ[ειν]αν), con conseguente correzione del testo da τεκεῖν θυγατέρα, κτλ. a τεκεῖν υἱὸν ὄνομα Δάν (20).

È dunque possibile che, nell'originaria scrittura di Demetrio, Dan occupasse, in piena armonia con il dettato biblico, il quinto posto nella sequenza delle nascite e che fosse inoltre coevo di Giuda sino al mese; venendo per l'appunto dopo Giuda, il suo nome e la relativa età (identica a quella del fratello) potrebbero essere scomparsi per aplografia dai successivi elenchi, in cui è necessario, con Freudenthal e Jacoby, reintegrarli (21). Il principale espediente escogitato da Demetrio per conciliare la cronologia delle dodici nascite con l'arco dei sette anni di *Gen.* 29.27, cioè la perfetta coevità di taluni tra i figli di Giacobbe (Giuda/Dan; Neftali/Gad; Aser/Isacchar; Dina/Giuseppe), ha avuto sulla trasmissione del testo la conseguenza di porre

(20) Freudenthal, *op. cit.* 54-56 e 219, app. crit. *ad loc.* Walter, *op. cit.* 285, suggerisce un emendamento ancora più esteso, basato però su quello di Freudenthal.

(21) Jacoby reinserisce Dan, secondo la lettura di Freudenthal, solo nell'elenco del § 17.

l'autore in vistosa contraddizione con i propri intendimenti di rigore cronografico nell'osservanza della lettera scritturaria.

Demetrio interviene di nuovo sull'età dei dodici in occasione del ritorno di Giacobbe in Canaan e l'insediamento a Sichem (*Gen.* 33.18-20), dopo altri sei anni trascorsi presso Labano (*Gen.* 31.41). I 12 anni e 2 mesi di Ruben, gli 11 anni e 4 mesi di Simeone, i 10 anni e 6 mesi di Levi, i 9 anni e 8 mesi di Giuda e Dan, gli 8 anni e 10 mesi di Neftali e Gad, gli 8 anni di Isacchar e Aser, i 7 anni e 2 mesi di Zabulon, i 6 anni e 4 mesi di Dina e Giuseppe (§ 8) collocano con estrema precisione il fatto nel 97/182, dodicesimo mese (22).

Dieci anni dopo, ecco – con *Gen.* 34 – lo stupro di Dina e la spedizione punitiva dei figli di Giacobbe contro i Sichemiti (§ 9). Qui, con l'età di Dina (16 anni e 4 mesi), di Simeone (21 anni e 4 mesi) e di Levi (20 anni e 6 mesi) come protagonisti dei fatti di Sichem, Demetrio notifica anche quella di Giacobbe (Ἰακώβ δὲ τότε εἶναι ἐτῶν ἑκατὸν ἐπτά), che concorre a datare gli avvenimenti nel 107/192, dodicesimo mese (23). Poi vengono la nascita di Beniamino e la morte di Rachele nel darlo alla luce (§ 10). Quanto sottolinea il cronografo sul fatto che essa visse al fianco di Giacobbe per 23 anni (συμβιωσαι δ' αὐτῇ τὸν Ἰακώβ ἔτη εἴκοσι τρία) dimostra che questi collocava la narrativa di *Gen.* 35.16-19 alla stessa data della spedizione sichemita; infatti, poiché Giacobbe aveva 77 anni quando era fuggito presso Labano (§ 2), sposando poi Lia e Rachele a 84, dopo sette anni di servaggio (§ 3), egli ne contava 107 alla morte di Rachele (77 + 7 + 23), che cade dunque nell'anno di Canaan 192 (25 + 60 + 77 + 7 + 23) (24) e nel dodicesimo mese di esso (25). Della congestione, in uno stesso mese, dei

(22) Infatti: 85/170, decimo mese + 12 a. 2 m. (Ruben); 86/171, ottavo mese + 11 a. 4 m. (Simeone); 88/173, quarto mese + 9 a. 8 m. (Giuda e Dan); 89/174, secondo mese + 8 a. 10 m. (Neftali e Gad); 89/174, dodicesimo mese + 8 a. (Aser e Isacchar); 90/175, decimo mese + 7 a. 2 m. (Zabulon); 91/176, ottavo mese + 6 a. 4 m. (Dina e Giuseppe) = 97/182, dodicesimo mese.

(23) Infatti: 11 a. 4 m. (97/182, dodicesimo mese) + 10 a. = 21 a. 4 m. (107/192, dodicesimo mese), Simeone; 10 a. 6 m. (97/182, dodicesimo mese) + 10 a. = 20 a. 6 m. (107/192, dodicesimo mese), Levi; 6 a. 4 m. (97/182, dodicesimo mese) + 10 a. = 16 a. 4 m. (107/192, dodicesimo mese), Dina.

(24) Nei §§ 1 e 19 i mss. attribuiscono a Giacobbe, al momento della fuga in Mesopotamia presso Labano, rispettivamente 75 e 80 anni. Ambedue corrette da Freudenthal in accordo al § 2 (*op. cit.* 51-53), le due cifre sono state però variamente mantenute dagli editori: così Viger denuncia l'incongruità della prima, ma conserva la seconda, mentre Jacoby le accetta entrambe, rispettando così il divario fra la tradizione manoscritta e il sistema di Demetrio, interamente fondato sui 77 anni del § 2 (cfr. la dimostrazione in Freudenthal, *op. cit.* 39).

(25) Che per Demetrio la data della nascita di Beniamino fosse rigorosamente la stessa

molti avvenimenti contenuti in *Gen.* 34 e 35.1-9 (spedizione contro i Siche-
miti, passaggio di Giacobbe a Beth-El e, da qui, ad Efrath, dove Rachele
muore dando alla luce Beniamino), cioè del sacrificio della credibilità alle
pressioni cronografiche basta qui prendere atto.

La narrativa di Demetrio prosegue poi con la storia di Giuseppe sulla scia
dei dati cronologici della *Genesi* (§§ 11-15). Venduto dai fratelli a 17 anni
(*Gen.* 37.2-28: a. 108/193, essendo egli nato nel 91/176, ottavo mese),
dopo 13 anni di carcere egizio diviene a 30 alto funzionario del faraone
(*Gen.* 41.46: a. 121/106) (26) e amministra per 7 anni di abbondanza (*Gen.*
41.47: a. 128/213); con il successivo biennio di carestia (*Gen.* 45.6 e 11), si
giunge così all'anno 215 di Canaan, quello dell'emigrazione di Giacobbe,
ormai in età di 130 anni (*Gen.* 47.9), e dei patriarchi in Egitto (§§ 16-17). A
questo cardine fondamentale del suo sistema Demetrio dà la massima rile-
vanza tramite una serie di coordinate cronografiche, dove all'era di Canaan si
affiancano quelle della creazione e del diluvio universale (§ 18), di notevole
portata per gli sviluppi della *descriptio temporum* cristiana (27). Tuttavia è
ancora all'età dei figli di Giacobbe (§§ 17-18) che è affidato il compito di
fissare definitivamente nel tempo l'evento che segnerà l'inizio di una nuova
fase di storia ebraica; tra queste, particolare significato assume quella di Levi
per la funzione cronografica assolta dalla sua genealogia fino a Mosè onde
dimostrare l'ineccepibilità matematica dei 215 anni 'egizi' (§ 19).

della spedizione sichecita dimostra la mancanza di ogni altro elemento cronologico al di
fuori dei 23 anni della durata del matrimonio tra Giacobbe e Rachele.

(26) § 11. L'età di Giacobbe che, secondo Demetrio, avrebbe coinciso con i 30 anni di
Giuseppe è in taluni mss. 110 anni (Viger), in altri 120 (Freudenthal, Mras-Denis, Ja-
coby). La cifra esatta dovrebbe però essere 121 (così la traduzione di Walter, *op. cit.* 287 e
n. 11 d), onde realizzare 9 anni più tardi i 130 richiesti da *Gen.* 47.9. La congruità di que-
sta lettura è confermata da quanto Demetrio stesso aggiunge immediatamente dopo: l'anno
prima (scil.: che Giuseppe compisse 30 anni) Isacco morì a 180 (... ἐν ᾧ καὶ τε-
λευτῆσαι τὸν Ἰσαὰκ ἔτει ἐνὶ ἔμπροσθεν ἐτῶν ὄντα ἑκατὸν ὀγδοήκοντα). Poiché
questi era nato 25 anni dopo l'entrata di Abramo in Canaan, divenendo a 60 padre di Esaù e
di Giacobbe (l'anno 85 di Canaan), alla sua morte (205 di Canaan: 25 + 60 + 180) Gia-
cobbe doveva contarne 60 di meno, dunque 120. Inoltre, dato che Giuseppe nacque quando
il padre aveva 91 anni e nell'anno 176 di Canaan (vedi supra, p. 258), il suo trentesimo
anno coincide con i 121 di Giacobbe e con il 206 di Canaan (91/176 + 30), cioè - in ac-
cordo al sistema di Demetrio - con l'anno successivo alla morte di Isacco.

(27) Demetrio calcola 3624 anni da Adamo alla trasmigrazione in Egitto e 1360 dal
diluvio universale allo stesso termine. Le due somme riflettono rigorosamente le cifre pre
e post diluviane di *Gen.* 5 e 11 proprie al testo dei LXX (Freudenthal, *op. cit.* 50-51; Wa-
cholder, *op. cit.* 102 e n. 22). La data in a.m. del diluvio così presupposta (a.m. 2262) è la
stessa di Giulio Africano che, nelle sue *Chronographiae*, la orienterà su prospettive del
tutto peculiari (vedi il mio *Le Chronographiae di Giulio Africano...* cit. in n. 13).

Di alcuni patriarchi l'età è data in cifra tonda: oltre che di Giacobbe (130), è il caso di Ruben (45), Simeone (44), Levi (43) e Zabulon (40); ne consegue che l'avvenimento cade nell'anno 215 (in corso) di Canaan, tra il sesto (Levi), ottavo (Simeone) e decimo mese (Ruben e Zabulon) (28). Invece i 39 anni assegnati a Dina portano inequivocabilmente – come l'età di Simeone – all'ottavo mese (29).

Quanto ad altri, alla cifra degli anni si accompagna quella dei mesi. È qui che il testo di Viger, Denis (Mras) e Jacoby produce, relativamente al mese dell'entrata in Egitto, una dissonanza notevole di esiti cronologici. Infatti, stando all'età di Giuda (42 anni e 3 mesi: 2 mesi per Jac. e Denis), l'avvenimento cadrebbe nel settimo mese (sesto mese per Jac. e Denis) dell'anno 215 di Canaan: secondo quella di Neftali (41 anni e 7 mesi), nel nono mese: secondo quella di Gad (41 anni e 3 mesi), nel quinto: infine, secondo quella di Aser (40 anni e 8 mesi) nell'ottavo (30). Allineando questi risultati con gli esiti delle età in cifra tonda, ne consegue che i patriarchi sarebbero giunti in Egitto, con Giacobbe, in gruppi scaglionati tra il quinto (Gad), il sesto (Levi; Giuda?), il settimo (Giuda), l'ottavo (Simeone, Aser, Dina), il nono (Neftali) e il decimo mese (Ruben, Zabulon) dell'anno 215 di Canaan.

Questo, però, contraddice vistosamente la narrativa di *Gen.* 46.5-26, che parla di un unico gruppo migratorio di 66 persone. Tale evidente devianza dal dato biblico mal si concilia altresì con lo scopo per cui Demetrio sembra tornare di nuovo sull'età dei patriarchi, la determinazione, precisa sino al mese, del momento in cui gli Ebrei, nel suo sistema, si trasferiscono da Canaan in Egitto. Infatti, se egli avesse voluto individuare soltanto l'anno globalmente inteso, le datazioni dell'avvenimento secondo le diverse ere (della creazione, del diluvio, di Canaan) e secondo l'età di Giacobbe (di indiscussa autorità biblica) sarebbero state più che sufficienti.

Freudenthal, presupponendo la corruzione di talune cifre, ha offerto una buona, anche se parziale, base di partenza per eliminare questa contraddizione del cronografo con la lettera scritturaria e con se stesso. I suoi interventi su talune età patriarchali espresse in anni e mesi danno come esito l'ottavo mese dell'anno 215 di Canaan; infatti Giuda avrebbe contato 42 anni

(28) Infatti, secondo le rispettive date di nascita (vedi supra, p. 258): 170, decimo mese + 45 = 215, decimo mese (Ruben); 171, ottavo mese + 44 = 215, ottavo mese (Simeone); 172, sesto mese + 43 = 215, sesto mese (Levi); 175, decimo mese + 40 = 215, decimo mese (Zabulon).

(29) Infatti: 176, ottavo mese (vedi supra, p. 258) + 39 = 215, ottavo mese.

(30) Infatti, stando alle relative date di nascita (vedi supra, p. 258): 173, quarto mese + 42 a. 3 m. = 215, settimo mese (Giuda); 174, secondo mese + 41 a. 7 m. = 215, nono mese (Neftali); 174, secondo mese + 41 a. 3 m. = 215, quinto mese (Gad); 174, dodicesimo mese + 40 a. 8 m. = 215, ottavo mese (Aser).

e 4 mesi (e non 3), Dan – caduto dall'elenco per omeoteleuto (31) – 42 anni e 4 mesi, Neftali 41 anni e 6 mesi (e non 7), Gad 41 anni e 6 mesi (e non 3); quanto ad Isacchar, anche lui, come Dan, assente dalla lista, sarebbe da reintegrarsi dopo Aser, di cui – con 40 anni e 8 mesi – è perfettamente coetaneo (32). Che tale fosse per Demetrio la data completa, in termini di era di Canaan, del passaggio dei patriarchi in Egitto mi pare confermato dall'età di Giuseppe, specificata con le sue vicende dai 17 anni in poi anche in relazione alle età di Isacco e di Giacobbe; infatti i 39 anni assegnatigli a questa altezza danno l'ottavo mese del 215 di Canaan (33) e ad essi si aggiunge, quale valido supporto, l'età di Dina, analoga perché nata nello stesso anno e stesso mese di Giuseppe (34).

Se è così, è probabile che il cronografo abbia calcolato anche gli anni di Ruben e Levi con la precisione che a questo punto si impone: 44 anni e 10 mesi per il primo, 43 anni e 2 mesi per il secondo (35). L'arrotondamento delle cifre originarie rispettivamente ai 45 e 43 anni dati dal testo è certamente opera di una mano successiva (presumo Alessandro Polyhistor), intesa a costruire, con i 44 intermedi di Simeone, una sorta di regressione numerica (36). Avanzo un'ipotesi analoga per Zabulon e la sua età reale, 39 anni e 10 mesi (37): nelle intenzioni della stessa mano, il conseguente arrotondamento a 40 doveva sottolineare la differenza di un anno tra l'età di questi e quella, che immediatamente segue, della sorella Dina.

Su tali conclusioni, i 28 anni di Beniamino rappresentano un vero e proprio 'punctum dolens'. Stando a questa cifra, la sua nascita sarebbe avvenuta nell'anno 187 di Canaan ($215 - 28 = 187$), quando suo padre contava

(31) Vedi supra, p. 259; Freudenthal, *op. cit.* 55.

(32) Freudenthal, *op. cit.* 206 e 221, app. crit. *ad loc.*

(33) Infatti, in accordo alla data di nascita (vedi supra, p. 258): 176, ottavo mese + 39 = 215, ottavo mese. Il testo tradito del § 18 dice propriamente che Giuseppe fu in Egitto per 39 anni (τὸν δὲ Ἰωσήφ φησι γενέσθαι ἐν Αἰγύπτῳ ἔτη λθ'); si tratta però di un evidente fraintendimento del Polyhistor (o di chi per lui) su quanto Demetrio affermava a proposito dell'età di Giuseppe al momento della traslazione del padre e dei fratelli in Egitto, età che risulterebbe altrimenti inspiegabilmente mancante.

(34) Vedi supra, p. 258 sg.

(35) Infatti, in accordo alle rispettive date di nascita (vedi supra p. 258): 170, decimo mese + 44 a. 10 m. = 215, ottavo mese (Ruben); 172, sesto mese + 42 a. 2 m. = 215, ottavo mese (Levi).

(36) Walter, *op. cit.* 288, n. 17 a) e b) registra in nota le cifre giuste, ma conserva in traduzione le due tonde, nell'opinione che queste costituissero l'originaria scrittura di Demetrio.

(37) Infatti, in accordo alla data di nascita (vedi supra, p. 258): 175, decimo mese + 39 a. 10 m. = 215, ottavo mese. Walter, *op. cit.* 288, n. 17 g) ritiene che anche qui Demetrio avesse arrotondato di sua iniziativa a 40 anni.

102 anni ($130 - 28 = 102$). Il sistema di Demetrio come sinora delineato dà però un risultato del tutto diverso; poiché natali di Beniamino e morte di Ra-chele cadono nell'anno 192 di Canaan, quando Giacobbe era in età di 107 anni (38), l'ultimo figlio di questi dovrebbe avere, al momento dell'emigrazione in Egitto, non 28 ma 23 anni ($215 - 192 = 23$).

Editori e studiosi di Demetrio si sono mostrati in genere disattenti a quanto di anomalo la cifra comporta sia rispetto al sistema dello stesso che alla trasmissione del suo testo (alla vistosa erroneità del dato corrisponde una straordinaria concordanza della tradizione manoscritta) (39). L'unica denuncia di tale incongruità viene da N. Walter che, in traduzione, dà a Beniamino i 23 anni richiesti dal calcolo, ma, in nota, solleva l'ipotesi che l'originaria scrittura di Demetrio fosse 22 anni e 8 mesi (40). Se la personale opinione dello studioso che gli arrotondamenti delle età di Ruben, Levi e Zabulon siano opera di Demetrio stesso (41) ne giustifica le cautele quanto all'età reale di Beniamino, il sistema del cronografo lascia invece poco spazio al dubbio; infatti, poiché questi collocava l'emigrazione in Egitto nell'ottavo mese dell'anno 215 di Canaan, Beniamino, a questa altezza, conta non 23 anni pieni, ma, precisamente, i 22 anni e 8 mesi corrispondenti all'intervallo tra il dodicesimo mese dell'anno 192, data della sua nascita (42), e l'ottavo mese del 215.

Pertanto anche qui il testo di Demetrio va corretto con la cifra precisa richiesta dal suo sistema: $\acute{\epsilon}\tau\omega\nu\ \kappa\beta' \mu\eta\nu\omega\nu\ \acute{\omicron}\kappa\tau\acute{\omega}$ invece di $\acute{\epsilon}\tau\omega\nu\ \kappa\eta'$. Tuttavia proprio la persistente fortuna dell'erroneo $\kappa\eta'$ tra gli editori, conseguenza dell'opinione, più o meno implicita, che essa fosse l'originaria cifra di Demetrio, richiede, a mio avviso, un'indagine sui possibili canali del suo sostituirsi a quella giusta nel testo del cronografo.

Sulla base di quanto sinora concluso, si profila una prima soluzione. L'arrotondamento degli originari 22 anni e 8 mesi di Beniamino a 23 è senz'altro opera della stessa mano (Alessandro Polyhistor) a cui si deve anche quello delle età di Ruben, Levi e Zabulon, da Demetrio formulate in anni e mesi (43). Lo scopo era quello di conferire all'elenco dei figli di Giacobbe – con tre nomi corredati da cifra tonda in inizio (Ruben, Simeone, Levi) e altrettanti in chiusura (Zabulon, Dina, Beniamino) – una fisionomia peculiare. In questo modo, però, si insinuava nel testo (BENIAMIN ETΩN ΚΓ ΤΟΝ

(38) Vedi supra, p. 260.

(39) L'incidentale rilievo di Freudenthal, *op. cit.* 49, attribuisce espressamente a Demetrio questa cifra.

(40) Walter, *op. cit.* 288 e n. 17 i).

(41) Vedi supra, nn. 36-37.

(42) §§ 9-10; vedi supra, p. 260.

(43) Vedi supra, p. 263.

ΔΕ ΙΩΣΕΦ, κτλ.) – grazie alla sequenza ΚΓΤ – la possibilità di una corruzione paleografica da ΚΓ a ΚΗ: corruzione che può risalire altrettanto bene ad un copista del Polyhistor (per cui Eusebio avrebbe trovato già κη' nel testo a lui pervenuto) come ad uno di Eusebio (onde κη' sarebbe un errore a questi posteriore).

Tale la spiegazione più lineare e, in apparenza, più soddisfacente. Essa, però, trascura il carattere poco casuale di una cifra che, da un lato, realizza con un notevole margine di approssimazione l'età di Beniamino all'altezza del passaggio in Egitto come profilata in altri sistemi cronografici del tutto differenti (*Giubilei, Testamenti dei Patriarchi*) (44): da un altro – ed è la prospettiva più interessante – imprime al sistema di Demetrio un orientamento nuovo. Infatti, fermo restando l'anno 192 di Canaan quale data della nascita di Beniamino e calcolando sulla base dei 28 anni assegnatigli dal testo l'era canaana dell'emigrazione in Egitto, questa cade non più nel 215 di Canaan, bensì nel 220 ($192 + 28 = 220$); onde il segmento egizio dei 430 anni di (LXX) *Exd.* 12.40 si riduce da 215 a 210 anni ($430 - 220 = 210$). L'articolazione matematica che ne risulta – 220 (Canaan) + 210 (Egitto) – contraddice apertamente gli assunti del sistema di Demetrio, come da lui stesso formulati.

Non contraddice però quelli di un altro sistema. Infatti 220 (Canaan) + 210 (Egitto) costituisce la suddivisione interna dei 430 anni di *Exd.* 12.40 propria all'esegesi rabbinica. Presente già in forma definita nello pseudo-Filone (ca. 100 d.C.) (45), tale ripartizione assume però veste ufficiale con le sintesi cronografiche dell'alta sinagoga e, in particolare, con il *Seder Olam Rabbah*, la 'grande cronaca del mondo' ascritta nelle sue linee fondamentali a Rabbi Josè ben Chalafta (ca. 160 d.C.) (46). Scopo precipuo di questa

(44) Stando ai *Giubilei*, la nascita di Beniamino cade nell'a.m. 2143 (*Jub.* 32.33); poiché l'emigrazione di Giacobbe e dei figli in Egitto è datata all' a.m. 2172 (*Jub.* 45.1 e 7), a questa altezza Beniamino doveva contare 29 anni (a.m. 2172 – a.m. 2143). Analogamente nel sistema presupposto dai *Testamenti dei Patriarchi*, che colloca la nascita dell'ultimogenito di Giacobbe nell'anno 186 di Canaan, onde $215 - 186 = 29$ (cfr. le tabelle di Grelot, *artt. citt.* in nn. 1 e 11).

(45) [Phil.] *Lib. ant. bibl.* 8.14 (210 anni di permanenza in Egitto) e 9.3 (coincidenza tra l'anno 350 della promessa di Dio ad Abramo e l'anno 130 della schiavitù in Egitto). Sommando alle cifre dell'ultimo passo gli 80 anni di Mosè di *Exd.* 7.7, si ottengono rispettivamente, per il periodo Canaan-Egitto, i 430 anni di *Exd.* 12.40 ($350 + 80$) e, per quello egizio, i 210 anni affermati nel primo passo ($130 + 80$).

(46) Per i relativi passi del *Seder Olam R.* e altre testimonianze rabbiniche, cfr. H. L. Strack–P. Billerbeck, *Kommentar zum Neuen Testament aus Talmud und Midrasch*, München 1922-1961, II.668-671; un'analisi delle tappe che portarono al definirsi di tale ripartizione è in J. Heinemann, *210 Years of Egyptian Exile*, "JJS" 22, 1971, 19-30. Quanto alla figura e all'opera di Rabbi Josè ben Chalafta, è sufficiente qui rinviare alla voce *Josè*

suddivisione sembra sia stato quello di armonizzare i 430 anni di *Exd.* 12.40 (comprensivi della permanenza in Canaan e in Egitto prima dell'esodo) (47) con i 400 anni di servaggio ed oppressione preannunciati dal Signore ad Abramo in *Gen.* 15.13. Pertanto, onde vedere nella seconda cifra non un arrotondamento per difetto della prima, ma una variante – esegeticamente e matematicamente fondata – di essa su un diverso punto di partenza, a 'terminus a quo' dei 430 anni fu assunto, invece del settantacinquesimo anno di Abramo in accordo a *Gen.* 12.4, il settantesimo; al loro interno, i 400 di *Gen.* 15.13 si intesero decorrenti dalla nascita di Isacco, trent'anni dopo, sino all'esodo ($30 + 60 + 130 = 220$, Canaan / $430 - 220 = 210$, Egitto / $430 - 30 = 400$, *Gen.* 15.13) (48). Con ciò il periodo canaanico assumeva in prospettiva, come permanenza degli Ebrei in terra ancora non loro, una gravidanza di significato analoga all'egizio, mentre quest'ultimo si configurava secondo un'articolazione settantennale ($70 \times 3 = 210$) tipica, nella visione della storia d'Israele, dei periodi di servaggio e di attesa, tra i triboli, di una futura liberazione (si pensi, ad esempio, ai settant'anni di *Jer.* 25.8-12 e di *Zach.* 1.7 o alle settanta ebdomadi di *Dan.* 9.24-27).

ben Chalafta, 'EJ' 9, coll. 427-431; sul *Seder Olam Rabbah* quale massima espressione della cronografia giudaica discuto nel mio *Le Chronographiae di Giulio Africano...* cit. in n. 13.

(47) L'esegesi giudaica finì per privilegiare la recensione greca e samaritana di *Exd.* 12.40 contro quella del TM, che riferiva i 430 anni alla sola permanenza degli Ebrei in Egitto. Infatti non era possibile ottenere 430 anni esclusivamente egizi con i dati forniti dalla Bibbia; quelli sfruttabili in questo senso, le età complessive di Levi, Caat e Amram in *Exd.* 6.16-20, totalizzano solo 407 anni, senza contare che Levi e Caat risultano già nati al momento dell'emigrazione di Giacobbe e dei patriarchi in Egitto (cfr. *Seder Olam R.* 3, cit. in Heinemann, *art. cit.* 20).

(48) Per l'importanza assunta dal settantesimo anno di Abramo ai fini della conciliazione di *Exd.* 12.40 con *Gen.* 15.13 cfr. i testi in Heinemann, *art. cit.* 20 sgg. Ma il passo che meglio esemplifica questa posizione è Targ. Pal. *Exd.* 12.40 (*Add.* 27031): "Les jours où les enfants d'Israël habitèrent en Égypte (furent de) trente semaines d'années, ce qui fait deux cent dix ans; mais le nombre était de quatre cents trente ans depuis que Jahvé avait parlé avec lui... jusqu'au jour où ils sortirent d'Égypte. Et ce fut au terme des trente ans, (qu'il y eut) depuis la conclusion de ce pacte jusqu'à la naissance d'Isaac, et des quatre cents ans (qu'il y eut) depuis le moment où naquit Isaac jusqu'à ce qu'ils sortirent, libérés, d'Égypte, et ce fut ce jour même, que toutes les armées de Jahvé sortirent, libérées, du pays d'Égypte" (trad. R. Le Déaut, SC 256, 95-97). Quanto ai *Giubilei*, che leggono nei 430 anni di *Exd.* 12.40 il periodo dalla nascita di Isacco all'esodo (vedi supra, n. 11), essi rifletterebero, secondo Heinemann, *art. cit.* 23, un'ancora irrisolta inconciliabilità esegetica tra le due cifre; è probabile che, per ottenere i 400 anni di *Gen.* 15.13, il loro sistema principale assumesse a *terminus ad quem* l'a.m. 2451 (quello del 'giubileo dei giubilei' o del rientro in Canaan con Giosuè) e a punto di decorrenza l'a.m. 2051, data della morte di Abramo secondo *Jub.* 11.15 (cfr. l'analisi di Wiesenbergh, *art. cit.* 31 sgg.).

Non è dato dire, sulla base di quanto resta di Demetrio, se e in che prospettiva egli si fosse preoccupato di inserire nel suo sistema i 400 anni di *Gen.* 15.13. Il brano oggetto del nostro esame esordisce con la fuga del settantasettenne Giacobbe presso Labano (*Gen.* 38.1 sgg.); inoltre, nel solo frammento riguardante avvenimenti anteriori (quello sul sacrificio di Isacco), citato con il nome del Polyhistor ma, da Freudenthal in poi, generalmente attribuito a Demetrio (49), la mancanza di contesto impedisce di valutare nella loro peculiarità e, con ciò, di ricondurre a sistema certe espressioni temporali (μετ' οὐ πολὺν χρόνον) che pure rivelano un 'arrière fond' cronografico (50). Fuori di dubbio, comunque, è l'interesse di Demetrio a proporre una ripartizione dei 430 anni di (LXX) *Exd.* 12.40 in due periodi rigorosamente uguali (215 + 215): ripartizione in cui essi si conciliano con i 400 anni di *Gen.* 15.13 solo se si intendono gli ultimi come arrotondamento per difetto dei primi (51). In una struttura cronografico-computistica che punta addirittura sul mese per esemplare l'ineccepibilità di tale suddivisione e coglierne sinanco le sfumature, i 28 anni assegnati dal testo a Beniamino rappresentano un momento di alterazione difficilmente fine a se stesso; infatti, calati nel sistema di Demetrio, vi insinuano le tracce di quello ufficializzato dalla cronografia giudaica nel II sec. d.C. Onde all'articolazione da lui proposta dei 430 anni di (LXX) *Exd.* 12.40 – articolazione rimasta sostanzialmente estranea alla *descriptio temporum* giudaica, ma recepita dagli esponenti di quella cristiana (Giulio Africano, Ippolito, Eusebio) – si affianca un'altra, che si appella anch'essa al rispetto dei dati scritturari.

Se è così, l'ipotesi della corruzione paleografica rivela – di fronte al raggio di problemi implicati dai 28 anni di Beniamino – tutti i suoi limiti. Nella trasmissione del testo di Demetrio sembrano aver operato, accanto agli agenti

(49) F 1 Fr.; *7 J. (tra i frammenti senza il nome dell'autore); 1 H. Per l'attribuzione a Demetrio, cfr. Freudenthal, *op. cit.* 14-15 e 36; qualche dubbio esprime Walter, *op. cit.* 280 n. 1 e 284 (Zu F 1), secondo cui il frammento non contiene nulla di così specifico che Alessandro Polyhistor non fosse in grado di attingere personalmente a *Gen.* 22.

(50) Ci si chiede ad esempio se la qualifica di παῖς data ad Isacco, prima di avere il significato generico di "figlio", non si riferisca piuttosto all'età di questi al momento del sacrificio. Essa è taciuta dalla Scrittura, ma è menzionata in *Ios. Ant.* 1.227 (25 anni) e in *Targ. Pal. Gen.* 22.1 = SC 245, 215 (37 anni), dove costituisce un esempio di quella tecnica di 'datazione del non datato' tipica in vario modo di molta letteratura giudaico-ellenistica e, in particolare, di Demetrio stesso. Va altresì ricordato che la corrispondente narrativa di (LXX) *Gen.* 22 designa sistematicamente Isacco con i termini υἱός, παιδάριον, τέκνον, ma non con quello di παῖς.

(51) Del resto, taluni esegeti non escludevano che i 400 anni di *Gen.* 15.13 fossero un arrotondamento dei 430 di *Exd.* 12.40 (Heinemann, *art. cit.* 22 n. 5); indicativo di tale posizione è quanto sottolinea Didimo (IV sec. d.C.) sulla perfetta compatibilità delle due cifre (*Comm. ad Gen.* 15.13 = SC 244, 190).

classici della tradizione testuale segnalati da Freudenthal (omeoteleuto, aplografia, corruzione di cifre, ecc.) anche tentativi di semplificazione (quali gli arrotondamenti attribuibili al Polyhistor) e interventi intenzionali sui fondamenti cronografici veri e propri allo scopo di orientare il sistema dell'autore su prospettive a lui estranee (52). Se la trasformazione dell'età di Beniamino dagli originari 22 anni e 8 mesi ai 23 della fase intermedia si colloca nella seconda categoria, il passaggio successivo da 23 a 28 rientra piuttosto nell'ultima. La mano che ne fu l'artefice diede prova di aver compreso la funzione assolta dalle età dei patriarchi nella narrativa di Demetrio: dimostrare l'ineccepibilità esegetica e computistica della suddivisione 215 (Canaan) + 215 (Egitto) mediante una serie irraggiata di varianti ignote alla Bibbia, ma di per sé equipollenti all'articolazione principale ($25 + 60 + 130 = 215$, Canaan / $430 - 215 = 215$, Egitto) desunta dalla Bibbia stessa (53). Questa mano intese altresì superare l'alternativa tra l'esegesi di Demetrio e quella, giudaica, ad *Exd.* 12.40, intervenendo su un dato della prima che, se cronograficamente equivaleva agli altri, apparteneva però ad un personaggio (Beniamino) che proprio la narrativa biblica sull'emigrazione dei patriarchi in Egitto e, sulla sua scia, quella di Demetrio stesso raccomandavano più di altri all'attenzione del lettore (54).

Università di Siena (sede di Arezzo)

OSVALDA ANDREI

(52) Per un altro probabile intervento esterno sul sistema di Demetrio onde pilotarlo verso precise esigenze esegetiche, cfr. R. T. Beckwith, *Daniel 9 and the Date of Messiah's Coming in Essene, Hellenistic, Pharisaic, Zealot and Early Christian Computation*, "RQ" 40, 1981, 528-529, a proposito di Clem. Strom. 1.21.141.1-2 (F 6 Fr.; 6 J.; 6 H.).

(53) Infatti la somma delle età dei figli di Giacobbe all'atto dell'emigrazione in Egitto con le rispettive date di nascita secondo l'era di Canaan dimostra, nel caso di ognuno, che gli Ebrei risiedettero in Canaan per 215 anni effettivi: per esempio, Levi nasce nell'anno 172 di Canaan, sesto mese (vedi supra, p. 258), onde 172 , sesto mese + 43 a. 2 m. (vedi supra, p. 263) = 215 (ottavo mese). Inoltre, poiché l'era di Canaan di ogni nascita corrisponde alla somma degli intervalli generazionali $25 + 60$ (*Gen.* 21.5 e 25.26) con gli anni di Giacobbe al momento di ciascuna di esse, è chiaro che Demetrio costruisce la sua cronologia dei patriarchi per articolare all'interno i 130 anni di *Gen.* 47.9, cioè l'ultimo membro della scansione $25 + 60 + 130$ testimoniata dalla Scrittura, sostituendo a un dato globalmente inteso i suoi addendi: così, ad esempio, $25 + 60 + 85$ (età di Giacobbe alla nascita del primogenito Ruben) + 44 a. 10 m. (età di Ruben al momento dell'emigrazione in Egitto (vedi supra, p. 263) = 215 a. (ottavo mese), dove $85 + 44$ a. 10 m. sono gli elementi variabili della somma, che sostituiscono, articolandolo, 130.

(54) F 2 Fr. (1 J.; 2 H.), §§ 14-15 = *Gen.* 43.33-34.